

Fiat
La Finanza
«sigilla»
documenti

TORINO Numerosi mille della Guardia di finanza hanno «visitato» ieri gli uffici direzionali della Fiat Engineering in corso Ferrucci e la succursale di via La Manta, nel quartiere Mirafiori. Si sarebbe trattato, a quanto si dice, di un'operazione che si è svolta con modalità diverse da quelle dei normali controlli di routine. Giunte di buon mattino, le fiamme gialle hanno meticolosamente visionato centinaia e centinaia di pratiche dei servizi amministrativi. L'ispezione, alle quali hanno preso parte almeno trenta finanzieri, era ancora in corso nel tardo pomeriggio, quando gli impiegati hanno lasciato la sede. Molti armadi contenenti i documenti degli uffici sono stati sigillati, come non era mai accaduto in occasione di altri controlli.

Tanto per il comando della Finanza che per l'ufficio stampa Fiat, si sarebbe comunque trattato di un «normale controllo fiscale». Presidente della Fiat Engineering è Giovanni Testa. Proprio due giorni fa, la giunta di pentapartito del Comune di Torino ha deciso di affidare a trattativa privata al Consorzio Emmeti, costituito dalla Fiat Engineering e dall'Ansaldo, la costruzione dei primi tratti in galleria della metropolitana.

Napoli
Indagini sui
«cavalieri»
siciliani

NAPOLI La ricostruzione ad Afragola. C'è una inchiesta della squadra mobile di Napoli, la quale partendo dall'omicidio di due consiglieri comunali di questo grosso centro sta cercando di appurare chi e come abbia messo le mani sui consistenti appalti edilizi e su chi li abbia pilotati. Una inchiesta condotta con estremo riserbo ma che ha dei risvolti sorprendenti. Fra le altre ditte che lavorano in questa grossa cittadina alle porte di Napoli, infatti, c'è anche l'impresa dei fratelli Carmelo e Pasquale Costanzo, i due costruttori catanesi, i quali si sono messi in società con altri imprenditori napoletani coi quali hanno costituito il *Consafrag*, impegnato nelle opere previste dalla legge per la ricostruzione.

Questo appalto (per un valore di 165 miliardi) non sarebbe l'unico in cui sono impegnati i due costruttori catanesi, i quali nel napoletano operano sempre in società con altri costruttori partenopei. La squadra Mobile vuol vedere chiaro in questi appalti e vuole capire bene quali sono i canali usati dai due siciliani per arrivare fino a Napoli e se questi canali passano anche attraverso le organizzazioni criminali.

L'inchiesta della mobile, sulla quale vige, nonostante qualche indiscrezione, il massimo riserbo, parte dalla considerazione che l'omicidio dei due consiglieri comunali di Afragola, avvenuto nel marzo scorso, potrebbe anche essere scaturito dalla opposizione che i due facevano a determinati progetti di cian locali, progetti, appunto, che prevedevano vaste alleanze, anche in previsione di un insediamento di un parco a tema per il quale è stato previsto un investimento di oltre 250 miliardi.

Al processo sull'attentato al treno 904 ripercorse tutte le segnalazioni che la polizia di Napoli lasciò cadere «Rinuncia» un altro teste-chiave

La strage fu annunciata
la Questura non capì...

Se avete notizie su prossimi massacri non rivolgetevi alla Questura di Napoli: ieri questa morale si è potuta trarre al termine dell'udienza del processo sulla strage di Natale 1984 dedicata all'«annuncio» dell'attentato fatto alla polizia da un ex-agente che praticava gli ambienti della camorra «nera», Carmine Esposito, imputato di favoreggiamento, contumace. Nessun allarme scattò per le sue segnalazioni.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

FIRENZE È un'epidemia. Non viene a Firenze davanti alla Corte perché accusa male al cuore Carmine Esposito, informatore della polizia di Napoli, «investigatore abusivo» di fede fascista e frequentazioni camorriste, imputato di favoreggiamento per non aver rivelato la fonte delle informazioni sulla prossima strage su un «treno d'argento» che aveva comunicato un mese prima a mezza Questura, e che risultano regolarmente

archivate senza indagini né allarmi dagli investigatori. È malato, pure lui cardiopatico, oltre che «poveretto» paralizzato ad entrambe le gambe, don Antonio Calabrese, il «cartomante» indicato dal poliziotto come improbabile fonte dopo che la strage che aveva «previsto» fu consumata. Neanche lui è venuto a Firenze. Ma la moglie, Teresa Mulè, donna anziana e decisa, ha smontato con quattro secchi «no» l'incredibile barzelletta confe-

zionata da Esposito forse per salvarsi la vita. «Fu suo marito a fargli le carte e prevedere la strage?», «No, non è vero»; «Fu lei ad avere le visioni di un treno in fiamme e di una donna vestita di nero di cui parlò Esposito?», «No assolutamente»; «Ma suo marito è cartomante?», «Ma che cartomante, a volte si diverte, così per gioco»; «Ha saputo nulla della strage, prima che avvenisse?», «Niente, niente, Presidente».

Marciano visita gli altri testimoni della cerchia di Esposito. «Le assenze si vanno moltiplicando in questo processo», commenta l'avvocato Nino Filistò della parte civile. L'ultima defezione è stata quella di Mario Ferrajolo, teste-chiave dell'accusa. Leone camorrista pentito, uno che ha incassato Missò. Il capozona di via Duomo, dalla gabbia ha



L'ex deputato missino Massimo Abatangelo uno dei principali imputati al processo per la strage del rapido «904»

fatto avere al Presidente una lettera in cui singolarmente offre l'intervento dei suoi «familiari» per rintracciare il giovane. Quelli che non si sono potuti invece sottrarre allo scomodo palcoscenico giudiziario fiorentino sono stati i funzionari della questura napoletana che ricevettero le segnalazioni di Esposito. Il confidente fa sapere che ci sarà un attentato a un treno, e a un treno veloce, e che la strage avverrà sotto Natale: «Vogliamo attardarci a Natale». Il treno, va dicendo, partirà da Napoli. Quattro indicazioni precise, condite con qualche particolare di fantasia: «Il treno avrà carrozze d'argento».

Un funzionario della Criminalpol che oggi dirige la Digos, Romano Argenio, il suo collega Emanuele Lo Belario, il sovrintendente capo Stefano Monda e il sostituto procuratore della Repubblica Arcibaldo Muller si sono contraddetti persino sulle date e soprattutto non hanno saputo spiegare come mai non mossero un dito. «Era una fonte inattendibile», «La segnalazione non riguardava il mio ufficio», «Mi accerta che non esistevano treni con carrozze d'argento», «Telefonai in questura, ma per raccomandare che gli dessero la licenza cui Esposito teneva tan-

Padre Sorge
«Giusta
la denuncia
di Sica»



«La denuncia di Sica dei giorni scorsi conferma e rafforza la nostra intuizione». Lo scrive padre Bartolomeo Sorge (nella foto), responsabile della scuola di politica dei gesuiti a Palermo, in una nota pubblicata su «Prospettive nel mondo» che anticipa le motivazioni della giornata di digiuno, organizzata dalla diocesi palermitana, che si terrà domenica a Palermo. «Il problema Sicilia - aggiunge padre Sorge - risiede nella mancanza di uomini eticamente motivati sia nell'amministrazione che nella politica».

Martedì
a Palermo
manifestazione
antimafia

Promossa da Cgil, Cisl e Uil, si terrà martedì prossimo a Palermo una manifestazione contro la mafia, per la democrazia, lo sviluppo civile ed il lavoro. Alla Fiera mediterranea prenderanno la parola, oltre ad esponenti del mondo sindacale e politico della Sicilia, i vertici di Cgil, Cisl e Uil, l'Alto commissario Sica, il presidente della commissione Antimafia, Chiaromonte, e il segretario del Sulip, Lo Sciuto.

La Fgci
boicotta
il giornale
di Sicilia»

La Fgci siciliana ha lanciato un appello al boicottaggio del giornale di Sicilia, rivolgendosi a tutti gli iscritti e simpatizzanti, a tutti gli onesti perché non acquistino il quotidiano. Secondo un comunicato della Direzione nazionale, «i tentativi continui messi in atto in questi anni dal «Giornale di Sicilia» per falsificare la verità, strumentalizzare le posizioni, attaccare violentemente e volgarmente uomini e donne, cittadini e onesti, organizzazioni impegnate nella lotta alla mafia, hanno superato ogni limite nelle ultime settimane».

A Genova
rapinata
e punta
da siringa

Vent'anni, studentessa universitaria, è in attesa alla fermata dell'autobus. Due ragazzi l'avvicinano e la rapinano con una siringa, la rapinano e prima di fuggire le trafugano una mano con l'ago. Senza esito finora la caccia ai due agguerriti da speciali pattuglie appiedate di poliziotti e quartieri più a rischio verranno passati al setaccio. L'aggressione a Maria Luisa - questo il nome della malcapitata - è avvenuta in corso Aurelio Saffi a Genova alle 10.

Tentata truffa,
condannati
il «boss»
Greco

Michele e Salvatore Greco sono stati condannati dal tribunale di Palermo a 3 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno per tentata truffa ai danni della Cee. Nel processo erano anche imputati l'ex sindaco di Bagheria Felice Chelangelo Aiello, Giovanni Di Pace e due funzionari dell'Istituto per il commercio con l'estero (Ice). Anche gli altri imputati hanno avuto inflitta una pena di tre anni e mezzo di carcere. La vicenda risale ad alcuni anni addietro. Secondo l'accusa gli imputati avrebbero cercato, con false certificazioni, di intasare contributi Cee per la trasformazione degli agrumi in derivati.

Tossicomane
muore
a Milano
per overdose

Una tossicomane di 22 anni è morta poco prima della mezzanotte di ieri al Policlinico di Milano dove era stata ricoverata in condizioni disperate dopo essersi iniettata una dose di eroina. La vittima era la mamma Francesca Irene Settembre e viveva con il marito Elio Salvi, di 28 anni, alla periferia di Milano. È stato proprio il marito a chiamare la Croce rossa e a raccontare poi cosa era successo alla polizia. I due erano usciti in serata per acquistare due dosi di stupefacenti e avevano trovato uno spacciatore in corso 22 Marzo. Comprate le bustine erano rientrati in casa per l'iniezione, ma appena iniettata la sostanza Francesca Irene si è sentita male ed è svenuta.

A Siracusa
grano
radioattivo
dopo Cernobyl

Il 10 settembre dell'86, circa cinque mesi dopo l'incidente alla centrale nucleare di Cernobyl, una motonave, la «Celestial», carica di grano radioattivo proveniente dal porto di Siracusa, quanto ha accertato il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, che sta conducendo le indagini sul commercio di cereali contaminati da quando, il 23 settembre scorso, fu bloccata nel porto di Bari la motonave cipriota «Alexandra M1». Altre quattro navi che trasportavano grano radioattivo erano già state finora individuate dallo stesso magistrato.

Strangolo
la figlia
condannata
a 18 anni

È stata condannata a 18 anni di reclusione Marina Salerno, la ragazza di 21 anni che il 31 dicembre del 1986 strangolò la figlia appena partorita nel bagno di casa. La sentenza è stata emessa dalla Corte d'assise di Trapani, presieduta dal dottor Antonino Sciuto che ha ordinato la scarcerazione dell'imputata attualmente agli arresti domiciliari. Il pm Franco Messina aveva chiesto la condanna a 16 anni di reclusione. Gli avvocati della difesa, Elio Esposito e Salvatore Bologna, avevano chiesto l'assoluzione dell'imputata ritenendola «incapace di intendere e volere al momento del delitto». È hanno annunciato che proporranno appello contro la sentenza.

GIUSEPPE VITTORI

Per l'aeroporto di Bologna
Il Pci: «Niente appalto
ai fratelli Costanzo»

Raccogliendo le preoccupazioni espresse dal Pci e dalla Cgil bolognesi un gruppo di parlamentari comunisti, emiliani e siciliani, ha rivolto un'interrogazione al governo chiedendo di bloccare lo sbarco a Bologna della ditta dei fratelli Costanzo che ha vinto la gara (37 miliardi) per rifare l'aeroporto. «L'impresa - dicono i parlamentari - sembra costantemente implicata in interessi mafiosi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA

BOLOGNA La tempesta siciliana si è subito fatta sentire. Già in luglio, quando si era saputo che il costruttore catanese l'aveva spuntata sugli altri concorrenti, c'era stata una prima levata di scudi (con qualche polemica di parte socialista sull'atteggiamento «protezionistico» del Pci). Ma oggi, dopo le rivelazioni del pentito Calderone, la comunicazione giudiziaria che ha ragguagliato i fratelli Costanzo e le polemiche che ne sono seguite, cresce il fronte dei no all'arrivo a Bologna dell'impresa siciliana.

È stato Duccio Campagnoli, segretario della Camera del Lavoro di Bologna, a riportare ai riflettori sull'appalto miliardario: «Riteniamo di avere qualche dubbio - ha scritto al ministero dei Trasporti - circa l'opportunità di mantenere questo vincolo contrattuale». Tutto questo mentre l'iter dell'appalto si sta per concludere. Nelle scorse settimane il comitato interministeriale riunito presso il dicastero dei Trasporti ha ratificato la classifica proposta da cinque commissari (tre di nomina ministeriale).

Ora manca solo un atto formale: «Ma prima l'impresa dovrà superare l'esame previsto dalle leggi antimafia - ha fatto notare Sergio Sabatini della segreteria del Pci bolognese -



Carmelo Costanzo

e gli accertamenti dovranno essere seri, rigorosi e approfonditi». L'esponente del Pci si è spinto più in là: «La documentazione che la Sab (la società pubblico-privata che gestisce lo scalo) presenterà alla Prefettura di Bologna dovrà essere accompagnata dagli atti che riguardano i fratelli Costanzo, la società che ha la tutela di un legale per valutare la possibilità di sospendere l'appalto e nominare un "agguerrito" direttore dei lavori».

Il «plenum» discute e prende tempo
Palermo assilla il Csm
E' sempre più polemica

Il «caso Palermo» è tornato al «plenum» del Csm. Ma nell'aula di palazzo dei Marescialli, ieri, il centro del dibattito e delle tensioni è parso spostarsi sulle difficoltà attraversate dal Csm, sugli attacchi sferratigli da più parti, sui pericoli di una sua delegittimazione. E le polemiche sul «pool» antimafia? Si procederà senza inutili allarmismi. «Ci penserà la Cassazione a risolverle», ha obiettato qualcuno.

FABIO INWINKL

ROMA «Palermo brucia». È la denuncia che fa da sfondo alla seduta plenaria del Consiglio superiore della magistratura, tornato a misurarsi con le diatribe negli uffici giudiziari del capoluogo siciliano. È il democristiano Ermilio Pennacchini che lancia l'allarme: «L'opinione pubblica è sgomenta per questi continui contrasti e si chiede cosa aspetta ad intervenire il Consiglio superiore». La conclusione è che si debba provvedere «anche adottando provvedimenti che stabiliscano se per me o meno l'«idoneità ambientale» di certi magistrati. Insomma, se non si mettono d'accordo, trasferiamoli».

La terapia d'urgenza prescritta da Pennacchini non pare suscitare entusiasmi nell'assemblea di palazzo dei Marescialli. Anzi, finisce per restare quasi isolata. Anzitutto dall'intervento di Carlo Smuraglia, il presidente del comitato antimafia del Consiglio (che lunedì prenderà ad occuparsi delle vicende siciliane) invita a partire dai fatti «quali concreti novità si sono determinate a Palermo nei due mesi successivi alla risoluzione del 14 settembre? Il clamore di questi giorni nasce in realtà da una vicenda - il carteggio Meli-Falcone sull'inchiesta Costanzo - della prima decade

di settembre. Nei prossimi giorni si esamineranno gli atti delle audizioni della commissione parlamentare antimafia nell'isola. Poi si deciderà a ragion veduta.

Smuraglia denuncia le «manovre e i polveroni». «Si ha troppo spesso la sensazione - prosegue il consigliere comunista - che invisibili burattinai perseguano l'unico obiettivo di rendere di fatto ingesibibile il corretto ed efficace esercizio della giurisdizione, soprattutto in zone in cui esso va a toccare interessi che certo preferirebbero restare indisturbati».

Si Pino Borrè e Gian Carlo Caselli di Magistratura democratica richiamano l'uditorio a non perdere di vista la vera «emergenza Palermo», che è quella della mafia, Stefano Rachei (magistrato di «Proposta '88») segnala il peso della denuncia mossa in questi giorni da Tina Anselmi circa un piano di nascita della loggia P2 che starebbe dietro i «polveroni» degli ultimi tempi. E lamenta la perdurante assenza dai lavori consiliari di Francesco Cossiga, che è il presidente del Csm.

Altri consiglieri - in particolare Umberto Marconi (Unità per la Costituzione) e Vincenzo Geraci (Magistratura indi-

42 RATE
DA LIRE

199.000

AL TASSO FISSO
DEL 6%

CITROËN AX. RIVOLUZIONARIA

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le AX disponibili:

- 6.900.000 al 6% di tasso fisso annuo in 42 rate da 199.000 lire*. Per avere una AX 10E per esempio (prezzo chiavi in mano 9.691.000) basta un anticipo di L. 2.791.000.
- 6.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 rate da 500.000 lire*.
- Piani di finanziamento personalizzati.
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

SOLO FINO AL 30 NOVEMBRE

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziaria L. 150.000.